

Dainesi



Dainesi è un cognome poco diffuso in Italia. Consultando gli elenchi telefonici nazionali si stima una presenza di circa 100 famiglie soprattutto nel nord del paese.

Etimologia del cognome DAINESI

Le ipotesi rispetto all'origine del cognome sono diverse.

Nel medioevo era molto diffuso il nome proprio Dainesio e si può presumere che in una fase successiva ci sia stato.

Nei paesi anglosassoni, la cui radice è celtica, esiste il cognome Daines. Secondo il Dictionary of American Family Names, Oxford University Press, ISBN 0-19-508137-4, Daines è un patronimico inglese (diffuso soprattutto nel East Anglia e nel Essex) derivante da Dain: questo termine deriva da digne e deyne che nel Middle English, 'significavano del degno', 'onorato', o alternativamente, come suggerisce Reaney, dal Middle English 'dain (e) haughty', 'riservato'.

In Italia si ritiene che Dainesi sia una variante del cognome Danese

Nel "**Dizionario dei cognomi italiani**" di Emidio De Felice, si legge: **"Danése**.

Varianti. Danési, Danise e Danisi, Dainése e Dainési. Alterati. Danesini e Danésin. Cognome diffuso in tutta l'Italia peninsulare, con più alta frequenza in Lombardia e nel Veneto (dove è specifico Danésin): la variante Danise è propria del Sud. Ha alla base il nome Danése, documentato e frequente già nel XII secolo, introdotto e affermatosi in Italia con la letteratura epica francese del ciclo carolingio e, specialmente, con i poemi "La chanson de Roland" e quindi "Ogier de Danemarche", che ebbero larga diffusione, anche in adattamenti e rielaborazioni locali, specie in Lombardia, nel Veneto e in Toscana. L'eroe di questi poemi è Ogier o Oger de Danemarche o li Daneis, denominato anche "li Daneis Ogier", italianizzato in Uggeri il Danése, un vassallo di Carlo Magno, figlio del re di Danimarca, che passò dalla parte del nemico di Carlo, Desiderio, re dei Longobardi.

In qualche caso isolato Danése può riflettere direttamente anche il patronimico di Danimarca, cioè Danése, "abitante, oriundo della Danimarca".

Secondo A. Bongioanni nel suo "**Nomi e Cognomi. Saggio di ricerche etimologiche e storiche**" il cognome Danese *"E' equivalente di Uggeri(il Danese). Da escludere dunque nei cognomi Danesi, -sini la provenienza della Danimarca. Piuttosto, è ammissibile la concorrenza di Agnese (cfr. Dell'Anese), ed in Danesini, di Dionisio"*.

In alcune ricerche storiche effettuate dal Comune di Parzanica e pubblicate in un libro edito dal Comune stesso, si fa risalire l'origine più antica della famiglia Danesi all'ottavo

secolo (700), allorché i Danesi (Danése, Daneis) di Parzanica giunsero nell'area sebina dopo che le terre di Valle Camonica e dell'Iseo, per decreto reale di Carlo Magno, furono assoggettate al monastero di Tours in Francia. Nel saggio storico del Comune di Parzanica si fa esplicito riferimento ad *"abati e monaci, alla testa di soldati"*, che "vennero a combattere l'arianesimo longobardo, tutti provenienti da Nord, per cui l'appellativo di danesi".

In questo libro i Danesi vengono inoltre definiti: "discendenti di quei frati o soldati provenienti dal Nord Europa".

Il popolo dei Danesi (i Vichinghi) si consideravano figli del dio Dan, figlio di Dana.

"I Danesi, che rivelano moltissimi aspetti matriarcali, fanno risalire" a Dana, "il loro padre capostipite Dan". Dan è dunque legato ai Tuatha dé Danann, la stirpe della Dea Dana (Tuatha dé Danann = Gente della Dea Dana) Margarete Riemschneider – La religione dei Celti – Società editrice Il Falco – pag. 59 "Con l'andar del tempo, i druidi persero alcune delle loro funzioni, che passarono ai brithem, sorta di giudici di professione incaricati di dirimere le dispute, e si fusero poi nella casta dei fili, che comprendeva anche i bardi e gli scienziati delle varie discipline, vale a dire gli Aes Dana, la classe dei sapienti e di coloro che possedevano un'arte".

"La Sagra irlandese di di Cu Chulainn", a cura di Gabriella Agrati e Maria Letizia

Magini – Mondadori Editore Aes Dana, per inversione ermetica, è Dana aes, ossia Danés. Uggeri il Danese, Ogier o li Danéis, denominato anche li Danéis Ogier, nella Chanson de Roland è un personaggio eminente: anche se non figura fra i dodici Pari che cadono a Roncisvalle, è però ancora a fianco di Carlo Magno nel grandioso scontro finale con l'emiro di Babilonia.

Meglio ancora, è protagonista di una delle più belle canzoni della cosiddetta "gesta dei vassalli ribelli": vittima di un'ingiustizia da parte di Carlo Magno, lo combatte con disperato eroismo, prima di giungere alla riconciliazione finale. Uggeri, infatti, figlio del re di Danimarca e vassallo di Carlo Magno, si alleò con Desiderio, re dei Longobardi.

La forma arcaica del cognome Daneis, oltre a trovare riscontro nell'appellativo di Ogier, è vicino alla forma bretone (quindi di derivazione celtica): Dan o Daniez al maschile e Daned Daniaza al femminile.

A maggiore sottolineatura della derivazione dei Danesi da uomini legati alle truppe di Carlo Magno e di Uggeri, esiste un simbolo. Nello stemma vediamo un cane che tiene la zampa alzata a protezione del giglio, simbolo della monarchia francese.



Il cane nel mondo celtico e norreno è associato al guerriero.

Quello di "cane" è un appellativo elogiativo per i guerrieri che dimostrano di avere l'ardore dei cani da combattimento. C'è ancora chi, nei giorni nostri, chiama i Danesi Candanés.

Il “cane” guerriero Danese ha la zampa alzata a protezione del giglio, simbolo dell’Imperatore Carlo Magno e, più in generale, delle case regnanti di Francia.

Lo stemma indica pertanto lo status del Daneis: guerriero valoroso al servizio di Carlo Magno.

Gli stemmi sono tratti da: "C. De' Gherardi Camozzi Vertova – Stemmi delle famiglie bergamasche – Bergamo, 1994 – (Edizione anastatica dell'originale manoscritto del 1898)

La presenza del cognome Dainesi nell’area bresciana è testimoniata da un’iscrizione ritrovata a Padenghe (BS) dove si cita un certo Zenone Dainesi “...ad maiorem dei gloriam monumetum devotionis et debiti posuere Zenone Dainesio et Jacobo Salodini ...”

Il ceppo più famoso della famiglia Dainesi è presente nella provincia di Bologna.

Ne dà conferma il Crollanza che nel suo Dizionario Storico Blasonico nel 1866 scrive: Ebbero il titolo comitale di Bruscolo. Nella propria patria possedettero una terra detta dal nome loro la terra dei Danesi. Arma: Palato d'azzurro e d'oro, al crescente rivoltato d'argento posto sul primo palo d'oro in prossimità dal palo.

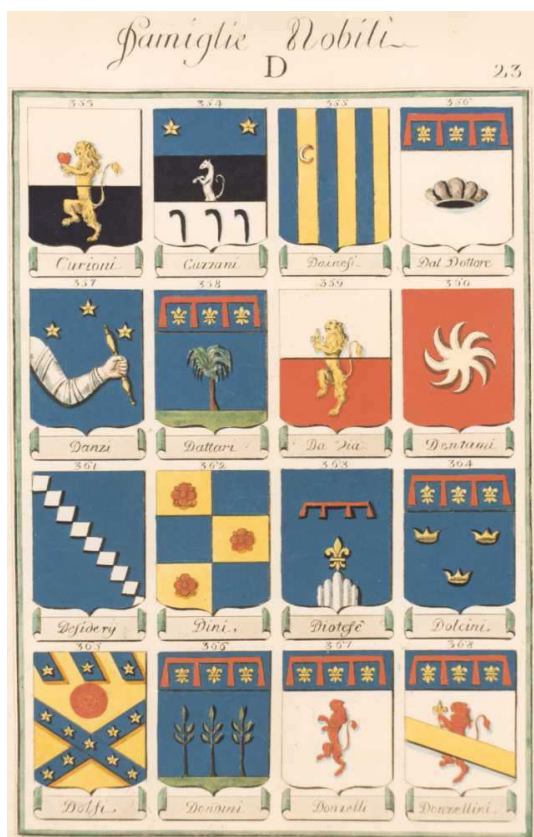
E’ possibile rintracciare lo stemma di famiglia all’interno del Blasono bolognese, ovvero “Arme gentilizie di famiglie bolognesi, nobili, cittadinesche e aggregate”, la più importante raccolta di stemmi, o più propriamente scudi, e cimieri dell'area bolognese.

L'opera, è stata pubblicata a Bologna tra il 1791 e il 1795, ed è stata concepita da

Floriano Canetoli, che si adoperò personalmente nella raccolta degli stemmi, facendo richiesta alle varie famiglie nobili e ‘cittadine’ bolognesi affinché gli trasmettessero l’arma e l’impresa, come si ricava dalla prefazione dell'abate Francesco Alessio Fiori (o Dal Fiore).

In particolare si può rintracciare:

- **Arme Gentilizie delle Famiglie Nobili Bolognesi Paesane – Pag. 23**
- **Arme Gentilizie delle Famiglie Bolognesi Cittadinesche – Pag. 26**



Il Crollanza riporta notizie della Famiglia Danesi di Bologna in cui è citato Sante Danesi figlio di Andrea le cui caratteristiche corrispondono a quelle di Sante Dainesi.

Questo confermerebbe una origine comune dei 2 cognomi Dainesi e Danesi

Il 9 maggio 1377 Sante Dainesi fece parte del gruppo di ambasciatori che per conto della città di Bologna si recò presso papa Gregorio XI, con l'incarico di fare atto di sottomissione alla Chiesa e trattare la pace. In seguito alla loro azione diplomatica, il 4 luglio 1377, ad Anagni, il comune bolognese stipulò un patto con la S. Sede, in cui la città riconosceva la propria dipendenza dal papa e accettava come vicario Giovanni da Legnano, principale artefice del patto con il papato

Si ricorda inoltre anche il figlio di Sante Dainesi

La conferma che i Dainesi facevano parte di una famiglia legata a professioni giuridiche è data dalla presenza di importanti notai i cui archivi sono conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna.

In particolare si ricordano:

NOTAIO Epoca dell'attività

[Dainesi Lodovico](#) 1489 – 1538

[Dainesi Antonio](#) 1515 – 1552

[Dainesi Alessandro](#) 1526 – 1532

[Dainesi Andrea](#) 1541 – 1566

Personaggi celebri

Giovanni Stefano Danesi (Danedi) detto il Montalto (Treviglio, 1612 – Milano, 1690) è stato un pittore italiano.

Giovanni Stefano appartenne ad una famiglia ricca di artisti. Negli anni 1630 fu allievo del Morazzone a Milano. A partire dal 1648, dopo un breve soggiorno a Roma, il suo stile fu influenzato sempre di più dalla pittura barocca. Lo testimoniano sia gli affreschi del presbiterio del duomo di Monza, del 1648, sia gli affreschi successivi di Villa Frisiani Mereghetti a Corbetta (1656), quelli della sesta e della settima cappella di destra nella Certosa di Pavia (1671-88) e la decorazione della XVII cappella e della cupola del Santuario del Sacro Monte di Varallo.



Carlo Dainesi – artista drammatico e suggeritore di Bologna – Foto eseguite tra 1860-1880



Giustiniano Dainesi

Scrisse a fine '600 il libro *Delle orationi ecclesiastiche sopra d'alcuni santi, e sante, Sermoni del Ss.mo Sacramento, Discorsi sopra l'oratione dominicale per il Rosario, Nouena per l'aspettatione del parto della b. vergine Maria sopra le otto beatitudini*, Bologna: Sarti eredi, 1696

Copia del libro è conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

Emigrazione

Si trovano molte tracce di persone con il cognome Dainesi emigrate nel mondo verso le mete più tradizionali

Stati Uniti

I Dainesi emigrati negli Stati Uniti provengono quasi esclusivamente dalla provincia

[illegible]